

**LO SPILLONE**

di Giuliano Cazzola

03374 **Il peccato** 03374

## originale del Pd

«S'ode a destra uno squillo di tromba». Ma a sinistra non sento. Castagnetti commenta la salute Pd: se si torna indietro di vent'anni, meglio chiudere bottega.

a pagina XI

LO SPILLONE di Giuliano Cazzola

# Il peccato originale del Pd: l'impossibile convivenza di cattolici e comunisti

*Il dibattito che si sta svolgendo nei Democratici è in prevalenza orientato a risalire alle origini e ai dogmi di una sinistra d'antan, statalista, operaista, da un lato, fantasiosa e cultrice delle nuove mode dall'altro; spesso ambedue le visioni (nel senso di atteggiamento visionario) si saldano insieme*

«S'ode a destra uno squillo di tromba». Ma a sinistra fingono di non aver sentito. All'Assemblea dei cattolici democratici (ovvero ex Ppi e ex Margherita) Pierluigi Castagnetti - delle riunioni ha scritto diffusamente La Repubblica - ha commentato il lavoro in corso nel Pd in vista del Congresso con queste parole: «se si torna indietro di vent'anni, meglio chiudere bottega». Enrico Letta, seduto al suo fianco, ha continuato a suonare il piffero della costituente, chiedendo - come vedremo in seguito - agli ex popolari di prendervi parte e farsi sentire. In poche parole è apparso evidente che una delle componenti fondatrici del Partito democratico (evitiamo di chiamarli cattocomunisti) non se la sente di vivere da separata in casa (o da ospite come ha detto lo stesso Castagnetti) nel nuovo partito rifondato. Castagnetti non è l'ultimo arrivato. Può vantare un lungo e prestigioso cursus honorum (nel partito e nelle istituzioni nazionali ed europee) già nella Dc, poi nelle altre formazioni in cui confluì l'elettorato cattolico dopo la fine della Balena bianca. E' sta-

to uno dei protagonisti della transizione nel Partito popolare e nella Margherita, fino all'approdo nel Pd. Castagnetti non è più impegnato nella politica attiva per motivi di carattere personale, ma la sua influenza nell'ambito dei cattolici democratici è importante perché è portatore di caratteristiche ora assai rare: l'intelligenza politica, l'integrità, l'esperienza e la cultura. Poi è molto ascoltato - a quanto si dice - dall'inquilino del Quirinale con il quale ha condiviso molti anni di comune militanza nelle correnti di sinistra della Dc. E' difficile dare torto a Castagnetti. Il dibattito che si sta svolgendo nel Pd è in prevalenza orientato a risalire alle origini e ai dogmi di una sinistra d'antan, statalista, operaista, da un lato, fantasiosa e cultrice delle nuove mode dall'altro; spesso ambedue le visioni (nel senso di atteggiamento visionario) si saldano insieme. La decisione di gettare alle ortiche, subissandolo di critiche e giudizi negativi, l'atto di fondazione del Pd e spernacchiandone i valori, come emerge dalle indiscrezioni

sul lavoro della Commissione degli 87 saggi, non è stata un esempio di correttezza politica. Era presumibile che ex democristiani non avrebbero avuto il piacere di essere arruolati in un partito in cui la nuova maggioranza intende prendere le distanze da quanto è stato fatto insieme dal 2007 in poi. Certo Letta potrebbe replicare che tra i critici più accani-



ti dell'esperienza dem ci sono ex democristiani doc (si pensi a Rosi Bindi), mentre altri correligionari simpatizzano (a quanto si dice) per Elly Schlein. Castagnetti ha spiegato che il momento è delicatissimo: "Non ci siamo mai riuniti alla vigilia di un congresso del Pd, perché il nucleo di rappresentanti dell'ultimo congresso del Ppi non ha avuto una responsabilità diretta nella costituzione del Pd, visto che la ebbe la Margherita. Lo facciamo questa volta, perché avvertiamo che questo congresso può assumere decisioni che ne cambiano la natura e possono determinare un oggettivo tradimento di quell'originaria intenzione/intuizione che generò quella che nel 2007 venne percepita dal contesto politico nazionale ed europeo come la novità più significativa dal dopoguerra. Una novità - ha ricordato ancora Castagnetti - che indusse il cambiamento del nome dello stesso gruppo parlamentare europeo,

che da allora si chiama, appunto, "Socialisti e Democratici", e in quel "Democratici" si riconosceva non una parte ma tutto il Pd". Quanto alla riffa dei nuovi valori Castagnetti ha voluto sottolineare: "Vorrei sapere quali sono questi nuovi valori. Quelli che sono nella Carte del 2007 sono stati

scritti da Reichlin e da Scoppola (come a rimarcare: vuoi metterli a confronto con Nadia Urbina-ti?), che vi avevano riflettuto bene. Qualunque documento produca questo gruppo di persone, non può che essere consegnata alla dirigenza che uscirà dal prossimo congresso, come un contributo al dibattito". Letta ha replicato facendo appello al coraggio: "Vi invito a non avere paura del dibattito nel comitato costituente, e a starci dentro. Il Pd è e sarà lo spazio politico delle nostre idee". "Veramente non siamo stati chiamati", gli ha risposto Beppe Fioroni. Anche Graziano Delrio, con l'aspetto sempre più sofferente e ieratico, ha esortato gli ex Ppi a non mollare: "Noi abbiamo il compito di non demordere, di procedere con decisione, con sapienza, perché il Pd non si perda. Perché se il Pd si perde avremo molti problemi nel Paese e nella società. La presenza di persone formate alla scuola del cattolicesimo democratico, ha permesso al Paese di non naufragare". Luigi Zanda (che poi si è dimesso dal gruppo dei saggi) si è lanciato in un appello alle grandi personalità del cattolicesimo democratico: "In nome di Moro, De Gasperi e dei cattolici democratici campioni di laicità in politica", la strada intrapresa in questa fa-

se per la ricostruzione del Pd non è quella sperata. In sostanza o il Pd rimane "il partito in cui si incontrano e si ascoltano culture politiche diverse" o altrimenti gli ex Ppi, di cui Castagnetti è stato l'ultimo segretario (è ora presidente dell'Associazione <i Popolari>), "ne trarrebbero le conseguenze".

Ci pare che questa rappresenti la più grave difficoltà in cui versa il Pd. E' diventato sempre più evidente che il rincorrere i favori del M5S a direzione <Giuseppi> mette a rischio la stessa costituzione materiale del Pd. Fino ad ora vi sono state (a parte il caso di Italia viva) scissioni sulla frontiera di sinistra (con personalità rappresentative dell'ex pci). L'uscita dei cattolici democratici accelererebbe la crisi del Pd e lo porrebbe in una condizione di minore capacità di difesa dall'Opa ostile del M5S. Se il gruppo dirigente del Pd crede di potersi salvare con un po' di neo-socialismo, di ambientalismo e di sostegno alla (sub)cultura dei diritti civili (che fanno a pugni con il diritto naturale) è bene che si accorga del rischio che sta correndo: quello di seguire il Ps francese sulla strada dei passi perduti, costretto a consegnarsi senza condizioni al Malénchon di turno.